

DOMENICA AL CINEMA

«Roma ore 11» di Giuseppe De Santis domani al Mignon Sette donne anni Cinquanta

Roma ore 11 del 14 gennaio 1951. Una ragazza muore e 77 rimangono ferite nel crollo di alcune rampe di scale, dove si accalcavano per rispondere ad un'offerta di lavoro: un posto di dattilografa. Da questo scarno fatto di cronaca Giuseppe De Santis trasse l'ispirazione per il suo quarto film, forse il più bello della sua breve e intensa carriera artistica. *Roma ore 11* torna sul grande schermo a quarantadue anni di distanza dalla sua uscita, domani mattina al cinema Mignon per la rassegna de «l'Unità».

Giuseppe De Santis è una delle firme più importanti del neorealismo e nella sua filmografia, 11 titoli in tutto di cui dieci realizzati fra il '46 e il '64, annovera alcuni grandi successi come *Riso amaro*, *Italiani brava gente*, *Un marito per Anna Zaccheo* e *Non c'è pace fra gli ulivi*. Regista militante, che ha spesso pagato le sue scelte politiche con l'ostracismo e la censura della stampa, descrive il suo incontro con il Pci come: «Un incontro poetico e non politico. Amavo il mondo contadino e nel Pci ho incontrato un partito che difendeva i personaggi che volevo raccontare. È stata una scelta naturale». Come naturale è stato l'incontro



PAOLA DI LUCA

con il pubblico, che faceva il tutto esaurito alle proiezioni dei suoi film. «Ho sempre pensato che il neorealismo dovesse raggiungere più persone possibile e l'uso di modelli popolari era per me un modo di parlare alla gente - spiega il regista -. La gente era la nostra unica alleata. E comunque il cinema popolare era quello che amavo e sapevo fare». Tanto che quando l'interesse

del cinema si sposta dal mondo proletario e contadino a quello borghese, De Santis sceglie il silenzio. Scritto a dieci mani da Zavattini, Franchina, De Santis, Songe e Puccini, il film è costruito come una vera e propria inchiesta ed offre un affresco dell'universo femminile di quegli anni. Ai nomi degli sceneggiatori va aggiunto quello di un giovane giornalista de «l'Unità», Elio Petri, che offrì un

valido contributo intervistando per conto del regista le protagoniste della disgrazia. «Questo collettivo - racconta De Santis - funzionava un po' come un giornale: c'erano le riunioni redazionali in cui si discuteva l'impostazione generale, e poi ognuno si dedicava al pezzo da buttare che gli era stato assegnato. Dopodiché il regista, proprio come un direttore, rivedeva gli scritti e

dava a tutto la sua impronta». La corralità del racconto certamente favoriva questa divisione del lavoro di scrittura, anche perché non si trattava di descrivere una massa indistinta di persone come per *Riso amaro* ma di mettere insieme tanti diversi personaggi, ognuno con una sua storia, con i suoi sogni e con le sue paure. Questa diversità è sottolineata anche dall'eterogeneità del cast, che vedeva riunite sullo stesso set Lucia Bosé, Lea Padovani, Delia Scala, Maria Grazia Francia, Carla Del Poggio, Elena Varzi e Irene Galter.

Aspre polemiche seguirono l'uscita del film. Su «Il Tempo» un vecchio studioso di cinema di tendenze monarchiche, Alberto Consiglio, dedicò addirittura un articolo di fondo a *Roma ore 11* nel quale rimproverava il governo di aver partecipato alla produzione di un'opera che serviva alla propaganda sovietica in Italia. Peccato però che fra i finanziatori non compare nessun nome russo, ma quello dell'americano Paul Graetz. In quegli anni d'altronde c'era un ministro dello Spettacolo, Giulio Andreotti, capace di dichiarare che i panni sporchi dovevano essere lavati in famiglia e che quindi non bisognava mostra-



re all'estero quell'Italia che i film neorealisti denunciavano. E la gran parte della stampa appoggiava questo tipo d'interventi. Le sceneggiature dovevano superare il vaglio del ministero e se venivano «consigliate», nessun produttore osava finanziare il progetto e la Banca nazionale del lavoro in questi casi non concedeva nessun tipo di credito. «Il funzionario che aveva dato l'ap-

provazione di *Roma ore 11* si trovò abbastanza nei guai - ricorda De Santis - quando uscì l'articolo di Alberto Consiglio. La censura però non poté sfiorare il film perché era calibrato al millimetro, il più perfetto che io abbia avuto fra le mani. Mi torna dal racconto di alcuni amici che Andreotti, dopo averlo visionato esclamò: «da vero ciociaro come me: Questa volta De Santis ci ha fottuti!».

Con l'ecclettico Horvitz a bordo del Pig Pen

MASSIMO DE LUCA

Wayne Horvitz, personaggio ecclettico abituato alle frequentazioni musicali altolocate (John Zorn, Fred Frith...) e considerato da buona parte della critica tra i principali artefici dello svecciamento dei suoni d'avanguardia, è uno a cui non piace stare con le mani in mano. Membro fondatore dei pirotecnici «Naked City», asse portante della *Downtown Music* che da New York si è espansa in tutto il mondo, questo musicista dall'eterna faccia da *nerd* turbotto continua a domandarsi fino a che punto può spingere i confini della sua ricerca.

L'ultima avventura in cui si è imbarcato con determinazione

ne si chiama «Pig Pen» è un progetto alquanto sui generis (e come potrebbe essere altrimenti). Infatti, il tastierista e compositore newyorchese si trova in compagnia di tre ragazzi che sembrano venir fuori da una grunge-band di successo. E invece anche loro sono stati forgiati sulla strada dell'avanguardia-jazz. Ma chi crede che l'ensemble «Pig Pen» sia solamente di esclusiva competenza degli ascoltatori abituati alla musica sperimentale allora non conosce affatto Wayne Horvitz. I puristi, quindi, si tengano alla larga perché potrebbero restare interdetti di fronte all'accostaggio di suoni che produce incessantemente

la formazione di Seattle. Il punk-rock si scontra frontalmente con i ritmi black del funk e del blues mentre il jazz viene maltrattato di continuo per poi riemergere più limpido e liberatorio di prima. Una resa sonora spettacolare che lascia davvero a bocca aperta: ne sa qualcosa il pubblico dell'Alphéus, tappa di apertura della mini-tournée italiana del «Pig Pen», che non ha il tempo materiale per riprendersi dallo spossamento causato da un brano che subito viene travolto dal seguente. Musica, insomma, che trae vigore dalle molteplici diversità e che non segue mai una regola standardizzata e imposta: «moltiplicità equivoche» soliva chiamarle Felix Guattari. Compositori che ostinatamente rifiutano di

avere un centro, un preciso punto di riferimento, preferendo di gran lunga esplodere in mille direzioni. Nel set ci sono naturalmente anche dei passaggi più tranquilli. Splendido il lungo assolo alle tastiere di Horvitz: dieci minuti di grande sperimentazione musicale senza trucchi e senza inganni. Ma un bravo va esteso soprattutto ai tre giovani musicisti che lo seguono in questo nuovo progetto. Non deve essere facile stare dietro ad un tipo strano come il guardatore statunitense ma Brigand Kraus (sax alto), Fred Chaloner (basso elettrico) e Rodney Holmes (batteria) ci riscosono egregiamente. Sorprende specialmente la potenza, ma anche l'equilibrio privo di sbavature della sezione rit-

mica: sintesi riuscita di pratica improvvisativa e pagina scritta e verbo portante del gruppo americano. Tra un omaggio a John Zorn («Poisoned») e un'ennesima aggressione jazz-core, il concerto si conclude con gli applausi convinti degli spettatori romani ampiamente soddisfatti dalle performance del quartetto. Ci auguriamo di poter risentire al più presto il «Pig Pen» mentre siamo sempre in trepida attesa della prossima mossa di Wayne Horvitz.

Wayne Horvitz, sopra da sinistra Lea Padovani e Lucia Bosé, interpreti di «Roma ore 11»



Testaccio Fiorentini apre la sala Petrolini

Un piccolo spazio dedicato alla romanità nel cuore della Roma popolare: è la sala «Petrolini», presentata ieri dal suo creatore e direttore Fiorentini, ospitata negli spazi del «Centro studi Ettore Petrolini», in via Romolo Cessi a Testaccio. L'attività di questo piccolo teatro - sarà dedicata al recupero di radici e voci romane antiche ma ancora attuali come quella di Petrolini e del suo varietà sarcastico e dissacratorio. Sarà proprio un omaggio al popolare attore ad inaugurare la sala martedì con la messa in scena di «Petrolini...bravo...grazie...», «contaminazione» di Ghigo De Chiara e dello stesso Fiorentini tra attualità e vena petroliniana presente con le due famose macchiette di «Gastone» e «Salami».

Oggi cerimonia Assegnato il premio Michelangelo

Quest'oggi alle ore 16.30, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in piazza Esedra, sarà consegnato il Premio «Michelangelo 1993». Quest'anno il comitato del Premio, composto da Monsignor Renzo Giuliano, Raffaella Del Puglia, Fabio Gallo, Umberto Mastroianni, Ennio Morricone e Silvia Tani, riconoscendo a personalità, le quali abbiano dedicato la propria vita alla cultura, un impegno spirituale che raggiunge la fede e il appartenza in una dimensione più alta dell'arte stessa, ha scelto i seguenti maestri: per l'arte Antonio Corpora (pittore astrattista), per la danza Vladimir Vassiliev (etotile del Bolscioi), per la musica Goffredo Petrassi (il maggior compositore vivente), per la poesia Elio Pecora (critico e scrittore segue il filone intimista di Montale) e per lo spettacolo Emanuele Luzzati (il «maestro delle scenografie»).

Allo «Studio» Due giorni con l'«arte in gioco»

«Lo Studio» di Via Bodoni 83 (tel. 5746285) presenta «L'arte in gioco», iniziativa curata da Annamaria Morbiducci e Luca Giuliano. L'incontro tra gioco ed arte è già implicito nel modo in cui queste due forme manifestano la loro presenza: libertà, desiderio, fantasia ed immaginazione. «Questi incontri - affermano i curatori - vogliono essere espliciti: mostrare e sottolineare quanto sia impercettibile il passaggio tra il piacere di giocare e il desiderio di comunicare attraverso il linguaggio dell'arte». Oggi (17.30) e domani (11.00) dell'Alfa Mdel Club» espone figurini militari del periodo romano e medioevale; Nicola Zotti presenta la *gioconferenza* «Spartaco - La Terza guerra servile». Danilo Pala e Gloria Sadum presentano un tavolo dimostrativo di wargame tridimensionale fantasy.

CASA DELLA CULTURA - RUBBETTINO

Pino Arlacchi, Michele Coiro, Luciano Violante

discutono il volume

MAFIA POLITICA PENTITI

a cura di Orazio Barrese

Lunedì 17 gennaio 1994 - Ore 19.00

Roma, Via Arenula, 26 - Casa della Cultura

SARÀ PRESENTE IL CURATORE

RICERCA TESTIMONI

Si cercano testimoni che hanno assistito o visto l'incidente di una VOLVO 480 TURBO ROSSA tra il 18 e il 19 novembre 1993 in via del Muro Torto altezza maneggio - direzione Piazzale Flaminio.

Telefonare al n. 2716806.

CONTRO ASSOCIAZIONE CULTURALE VIA G. GOZZI, 153 - 00145 ROMA

LA FESTA DELLA MUSICA

Una Festa Per La Musica

Un quartiere, una città intere che all'improvviso, in una giornata, si anima di musica dal vivo in ogni suo angolo, una festa di note ed emozioni sonore.

Non è certo un'idea originale (in Francia la festa della Musica del 21 giugno è ormai da anni un'iniziativa di grande successo), ma può essere un'occasione in cui le strade e le piazze, intese come luoghi di incontro e non anonimi punti di passaggio, tornino ad essere palcoscenici per feste ed iniziative culturali.

Una Festa della Musica che sia anche una Festa Per la Musica, una giornata di mobilitazione in cui la musica stessa sia protagonista e scenda in piazza a rivendicare il proprio diritto ad esistere; un diritto gravemente lesa dalla mancanza di strutture idonee che nega la possibilità di fare musica insieme. E dunque un appello ai musicisti, dilettanti e professionisti, alle associazioni musicali e non, ai centri sociali, ai semplici amanti della musica perché liberino la propria passione per la musica direttamente nelle piazze e nelle strade, e spingano le giuste note verso quelle orecchie ancora «distratte» da altri interessi. Noi partiremo dal nostro quartiere (l'XI circ. ed il coordinamento delle associazioni dell'XI saranno i nostri primi interlocutori), ma se quel giorno succederà qualcosa anche in altre zone di Roma, allora avremo fatto un passo in più verso il consolidamento di un'iniziativa che dovrà diventare un simbolico punto fermo delle future estati della nostra città.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONTROCHIAVE

Per informazioni, adesioni, collaborazioni, proposte, rivolgersi a CONTROCHIAVE - Via Gaspare Gozzi, 153 (Metro S. Paolo) - Tel. 5432210

Unità di base Albano Laziale

13 - 14 - 15 GENNAIO 1994

Ore 17

CONGRESSO

c/o Sala dibattiti Centro Sociale Anziani Via S. Francesco (ex Ospedale)

UNITÀ DI BASE «MONTESACRO-VALLI» - ROMA

Nella sede di Piazza Monte Baldo n. 8, nei prossimi giorni di:

venerdì 14	dalle ore 18 alle ore 21
sabato 15	dalle ore 9 alle ore 13
	dalle ore 16 alle 21
domenica 16	dalle ore 9 alle 13

si svolgerà l'Assemblea congressuale annuale.

Saranno presenti ai lavori la compagna sen. Gigliola Tedesco e il compagno Carlo Leoni.

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE «L'ISOLA CHE NON C'È»

organizza per Domenica 16 gennaio una visita guidata a:

SAN CARLO E SANT'ANDREA

Appuntamento alle ore 10 davanti alla Chiesa di San Carlo alle 4 Fontane.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30.

BABILONIA

SALIDA

SOLO PER POCHI GIORNI

SCONTI DAL 30% ALL'80%

Via del Corso, 185.....

ORARIO NON STOP